

mino. La sua musica, tutt' altro che astrusa, procede fluida, corrente, com' acqua chiara, che non disturbò mai la mente a persona. Ha però, nella prima parte, un coro di *pazzarelle*, un'aria della prima donna, e un terzetto tra basso, soprano e tenore, con che essa si chiude, i quali pezzi fecero una certa impressione: qui l' estro del compositore s' accese, e più ancora in un coretto della parte seconda: *Poveretti, vi rimane Solo il pianto del dolor*, e nel largo del finale di essa, che fu da tutti giudicato di bellissima fattura, e ch' ebbe, certo, grandissimo effetto. In tutti questi luoghi, il maestro fu applaudito, chiamato, e appresso il second'atto comparve fino a tre volte sul palco. Nel rimanente, la sua musa si ritrasse in sè stessa, e il pubblico quasi non s' avvide dell' opera; speriamo che se ne accorga stasera. Il *Coletti*, *Morillo*, il *Graziani*, Don Pedro, adoperarono del loro meglio; ma, con tutte le più perfette squisitezze del loro canto, non seppero trarre da quelle note una sola scintilla, non direm d' entusiasmo, ma nè meno di mediocre diletto. L' *Evers*, Lusitana, si fece non pure distinguer pel canto, ma altresì per la parte drammatica, ed egregiamente rappresentò